C. COSMI

STORIA DEL COMUNE DI S. DANIELE DEL FRIULI ILLUSTRATA

CARLO COSMI

STORIA
del Comune
di
S. Daniele del Friuli
ILLUSTRATA

S. DANIELE
PREMIATA TIPOGRAFIA GIUSEPPE TABACCO
— 1909 —

A CHI

VOTO DI POPOLO

LE SORTI

DI

SAN DANIELE

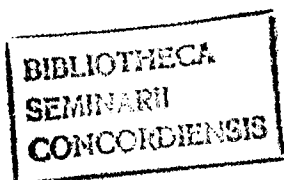
AFFIDA

E DALL'ESEMPIO DEGLI AVI

È ANIMATO

QUESTO MODESTO LAVORO

L' A. D.

XXI NOVEMBRE MDCCCCIX

Pel Comune e per la Patria

Utilissime mi sembrano le indagini storiche sul passato del Comune di S. Daniele; poichè questo piccolo lembo di terra italiana può altamente gloriarsi di aver saputo conservare per secoli la sua indipendenza, e di essere stato onorato da sommi artisti come il Pellegrino, da educatori distinti come l'Astemio, da un ardito novatore come Paolo Vasio; ed inoltre da prelati eruditissimi come Giusto e Carlo Fontanini. Onore e vanto di S. Daniele fu Teobaldo Ciconj, gentile aedo della patria ancora schiava, ma pronta alla riscossa.

Accrebbero la fama di questa cittadina queì, patrioti integerrimi che seguirono l'esempio virtuoso ed aiutarono nelle sue eroiche iniziative il prode **Antonio Andreuzzi.**

La storia di S. Daniele non è priva di avvenimenti interessanti; ed è tale, nelle sue larghe linee, quale puó essere immaginata per l'avvenire dell'umanità dal più fervido propagandista di pace e di concordia sociale. In questo ameno colle non divamparono quelle lotte fra cittadini e quelle fiere discordie che tanto desolarono le città italiane nel fosco medio-evo. Sarebbe certo puerile il paragonare S. Daniele a quelle repubbliche che sorsero in Italia dopo il Mille; ma qualora si pensi che terre di molto inferiori per importanza alla nostra furono agitate dalle fazioni come vulcani in eruzione, rallegra il pensiero che S. Daniele arse tutto al più, ed a rari intervalli, ... come una solfatara.

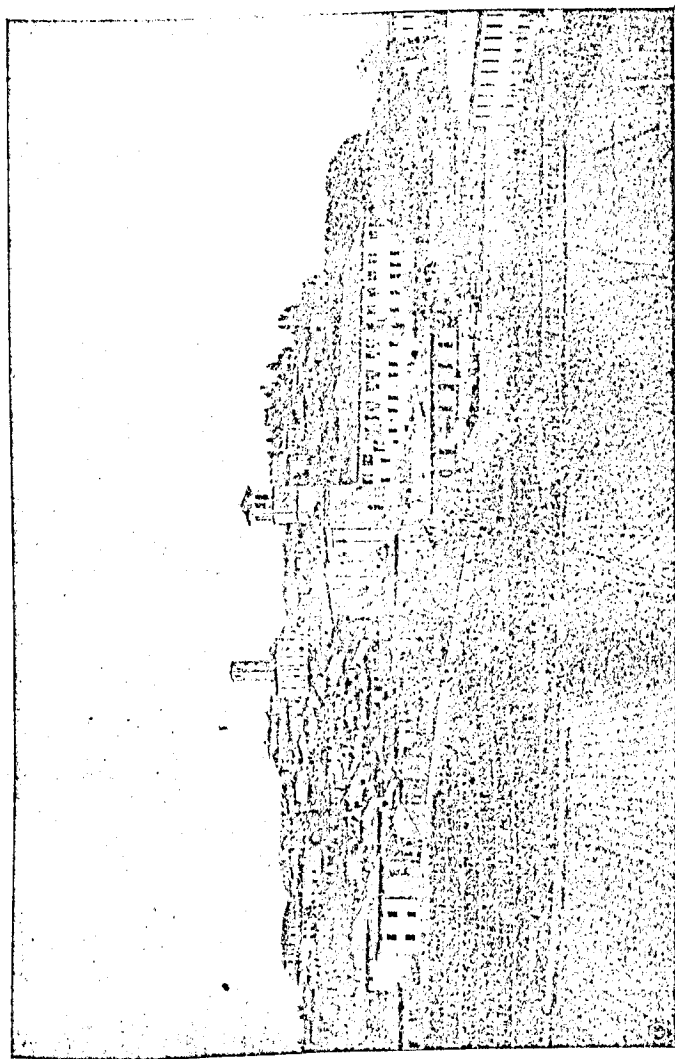
Il sandanielese dell'antico stampo é amico del viver tranquillo, dell'arte e del progresso: ama la sua famiglia, il paese che lo vide nascere, la patria per cui professa un culto. Possiede l'arte di attirarsi rispetto e simpatie.

E' dunque naturale se molti storici e letterati si dimostrarono entusiasti di questa cittadina gentile: ed é dovere dei contemporanei di non smentire un passato glorioso, seguendo l'esempio degli antenati. In tempi infelici i Portonieri, i Pittiani, i Carga dimostrarono di comprendere che esistevano un'arte ed una letteratura nazionale, ed una patria la quale si estendeva ben oltre della cerchia delle mura feudali.

Per compilare questa storia di S. Daniele mi sono valso in gran parte della Cronica del Sini, che però si arresta al 1514. Per la narrazione dei fatti posteriori alla dedizione del Friuli alla Repubblica veneta consultai gli Annali della Comunità di S. Daniele e la raccolta storica della Collezione fontaniniana; ch'è ricca oltremodo di documenti risguardanti la costituzione politico-economica, giudiziaria ed amministrativa del Capoluogo del nostro Mandamento e dei comuni contermini.

Presento questa storia ai Lettori senza nessuna velleità ambiziosa; ma soltanto animato da un'alta finalità educativa.(1) *Credo infatti sia doveroso per un insegnante d' inculcare nei giovani la persuasione che l' idea del Comune dev'essere associata a quella di patria come gli antichi reggitori di S. Daniele* **pensavano** *e* **praticavano.**

---

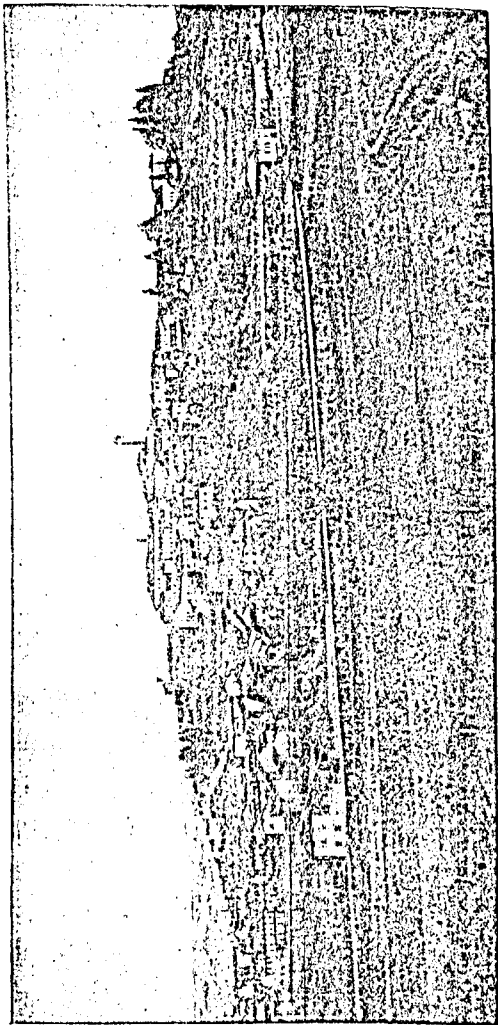
(1) Qui devo notare che mi decisi di dare alle stam pe questo lavoro spinto dalle cortesi sollecitazioni dell' intraprendente editore amico Giuseppe Tabacco.

S. DANIELE - Veduta Generale

LE ORIGINI

S. Daniele sorge sopra un colle composto da conglomerati pliocenici, coperti da morene. Durante l'epoca neozoica fra i colli che formano l'estrema zona di avanzamento dei ghiacciai e quelli che segnano l'anfiteatro morenico interno, si formarono molti piccoli laghi, uno dei quali non è del tutto scomparso; mentre il più vasto fu colmato dalle alluvioni trasportate dai suoi emissari principali, il Lini ed il Corno. I laghi morenici possedevano senza dubbio una flora lussureggiante, come risulta dall'esame dei fossili vegetali che vi si rinvengono. Attirano l'attenzione degli studiosi i terrazzi della valle del Corno, che si devono certo attribuire alla legge del Baer.

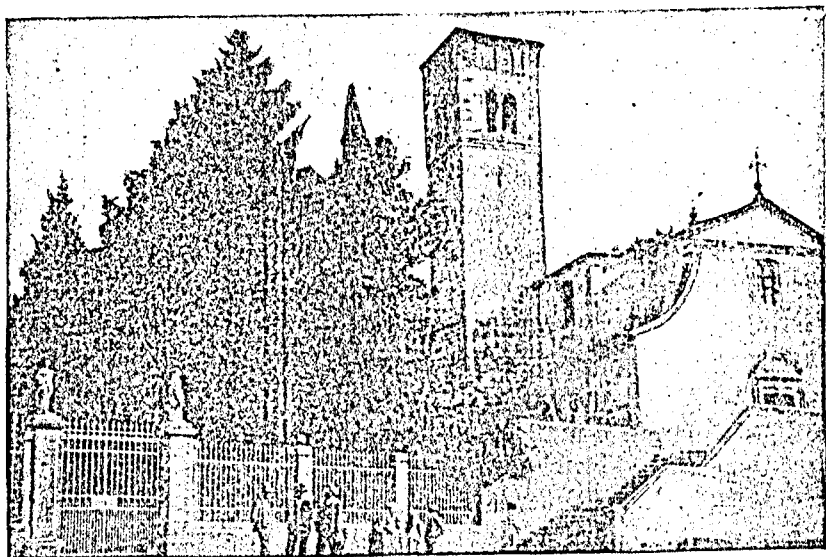
La fantasia dei conquistatori calati dalle foreste della Germania creó una leggenda che ha credito tuttora fra il popolo. Secondo la nordica favola, S. Daniele sorse ove ora riposano le tranquille acque del lago, che un'ondina ha fatto zampillare fra le roccie e le morene per punire la corruzione dei suoi abitanti. Ed i superstiti si stabilirono in alto sul colle, al sicuro dalle innondazioni; ma timorosi peró che l' ira celeste potesse piombare con un diluvio di fuoco: motivo per cui la nuova generazione abbattè gli idoli a cui i padri prestarono un empio culto, ed adorarono il vero Dio.

La fondazione di S. Daniele risale certo all'epoca romana, e di questa opinione è appunto il Sini; il quale scrive: « Non è memoria certa della prima fondazione di questo luogo ;..... ben si vede che sia molto antico e fabricato a' tempi de' Romani di mano di famosi Capitani: questo fa vedere due ragioni gravi, l'una la

tradizione antica, che non è memoria in contrario del nome di certi Colli che circondano S. Daniele chiamati colle Valeriano da Valerio, o Valeriano; colle Adolfo da Ridolfo; colle Germano da Germanico; colle Magnolino, da Manlio, ovvero Magno; colle Piccarone da Picciardo· colle di Ruta da Rutilio, ed altri simili che sono nomi dei generosi Duci di quel Romano Imperio: l'altra ragione poi che fermamente fa vedere ciò essere il vero, circa l' anno 1450 un certo Isbrizio di famiglia umile scoperse antichità romane. Sino al presente giorno un Borgo nella Villa, la strada che conduce in esso con li Campi aderenti si chiama il Viadar, nome corrotto che vuol dire ager Vejdius. Similmente un altro Borgo, un'altra strada ed altri campi si chiamano Pontiano, *idest ager Pontianus.* »

Veduta dalla parte di Ragogna

I LONGOBARDI

Quando la furia barbarica devastò Cividale, il fiero Cacano l'uccisore di Gesulfo ed il giustiziere dell' invereconda Romilda, non

risparmiò S. Daniele; che certo aveva allora un' importanza presso a poco eguale a quella della feudale Ragogna *(Oppidum Reuniae).* Nella prima metà del secolo X°, verso il 930 [1], il regolo longobardo Rodoaldo, in espiazione del delitto commesso uccidendo il patriarca di Aquileia Leone, eresse una cappella in onore del profeta Daniele nel luogo stesso dove ora sorge la chiesa omonima, sul punto più eminente del colle.

Chiesa del Castello

Ricordino i concittadini nostri con venerazione il nome di **Rodolfo Longobardo**; perchè fu appunto costui che riconobbe essere S. Daniele una sentinella delle Alpi, e pensò d' ingrandirla e di fortificarla.

Nel 1036 la Fiorente Terra fu aggregata al Parlamento Friulano; ed i Patriarchi eressero sul colle un castello. Di questo maniero ricevette l' investitura la famiglia di feudatari detta di Varmo di sopra, che assunse poi il titolo di Nobili di S. Daniele.

FEUDATARI E PATRIARCHI

Lo storico Sini non è partigiano: loda i Patriarchi e, nello stesso tempo, non risparmia loro le censure. Non è nè ghibellino,

(1) Ricordino questa data i giovani per celebrare degnamente, fra venti anni, il millesimo anniversario di S. Daniele.

nè guelfo; ma è un politico e narratore avveduto, non ignaro della filosofia della storia.

I Feudatari ed i Patriarchi si combatterono a vicenda, parteggiando i primi — nella massima parte — per gli Imperiali. I Nobili di S. Daniele fecero leghe alle volte col popolo, alle volte coi nemici del Patriarca.

Nel medio-evo il nostro Comune ebbe un governo democratico perfettissimo, perchè seppe liberarsi dall'oligarchia feudale; e, nello stesso tempo, rimase devoto ai Patriarchi, non a essi sottomesso. La Terra, come bene osserva l'ottimo Sini, esisteva prima del Castello; ed **esisteva pel popolo, non già pei feudatari.** S. Daniele era un **libero comune**; ed i Nobili « godevano semplicemente i loro Feudi, senza però por mano nelle cose della Comunità, nè avere superiorità, o dominio alcuno; anzi assieme cogli altri Cittadini il giorno di S. Giorgio, che si cangiava il Consiglio, si faceva elezione d'uno d'essi, che con gli altri Consiglieri per quell'anno interveniva in tutti li negozi della Comunità, **non come superiore,** ma soltanto come Consigliere e Compagno, non avendo nè più voto nè maggiore autorità di quanto aveva cadauno Consigliero, per minimo che fosse stato. »

Così per la politica interna; e per quella esterna la Comunità s'ispirava alle seguenti massime:

1. Devozione ai Patriarchi, e lotta ad oltranza contro i loro nemici, **fossero gli stessi Nobili di S. Daniele,** quando la cosa pubblica poteva essere danneggiata o la libertà compromessa;
2. Neutralità assoluta nelle contese in cui la Comunità avrebbe potuto risentire un danno;
3. Concordia coi comuni contermini; e, nello stesso tempo, prontezza ed energia nel vendicare le offese.

* * *

Coerente nella sua politica, il Comune di S. Daniele sostenne nel 1267 le ragioni del Patriarca contro Alberto conte di Gorizia.

Nel 1329 il popolo di S. Daniele incendiò la Villa di Leonardo conte d'Arcano; il quale, per una questione di pascoli, aveva imprigionato alcuni villici. Proprio come ai tempi di Numitore ed Amulio....

La nostra cittadina presa nel 1339 dal conte Enrico di Gorizia,

fu poco appresso liberata dal Patriarca Bertrando,« il che facilmente fece per la divozione che questi luoghi avevano alla santa Chiesa d'Aquileia. » *(Sini)*

Marquardo concesse un privilegio « che niuno vicino alla Terra per lo spazio di tre miglia sopra ed altrettanto sotto, potesse vendere Vino, nè altro uso per vivere. » **Sini, 1367.** Questo odiosissimo privilegio feudale era imposto dalla necessità dei tempi; ed appare un saggio provvedimento politico, qualora si pensi che la campagna era infestata da malfattori, i quali spogliavano ed uccidevano mercanti e pellegrini.

Nel 1385 Francesco di Carrara cinse d'assedio S. Daniele.

Nelle lotte contro Giovanni di Moravia, Andrea Pittiano ed i Nobili del Castello parteggiarono pei Savorgnani. Il Patriarca mosse contro S. Daniele, ed uccise due figliuoli del conte Corrado. Il popolo chiese a Giovanni la testa del vecchio feudatario di Varmo, e pregó non fosse risparmiato neppure Andrea Pittiano. Nell'anno dopo i patriarcali incendiarono il Castello.

Tristano di Savorgnano uccise nel 1394 Giovanni di Moravia, spalleggiato da Simone di Colloredo, Doimo di Castello Nicolò suo fratello naturale, e da **Varnerio Favarotta di S. Daniele.** Questo fatto diede origine ad un'altra insurrezione popolare contro la nobiltá.

Una grave pestilenza, dopo queste lotte, fece un repulisti di nobili e plebei, appunto come si narra nei **Promessi sposi.**

In altre lotte fra Patriarcali ed Imperiali scoppiate nel 1410 S. Daniele decise di mantenersi neutrale. La Comunità rinforzò le mura ed attese ad altre opere di difesa; infatti fu poi assalita da Tristano di Savorgnano.

Le turbolenze che desolavano la Patria del Friuli, e le contese fra gli Imperiali ed i Patriarcali ebbero fine il 6 giugno 1420 colla dedizione alla Repubblica veneta.

Durante queste lotte S. Daniele strinse amicizie ed alleanze con Udine, Gemona e Cividale.

LA FINE DEL MEDIO-EVO

Nel 1445 seguì una transazione fra la Repubblica veneta ed Patriarchi, dolenti per la perduta signoria della Patria del Friuli.

Per effetto di questa transazione S. Daniele e S. Vito coi loro territori ritornarono sotto la dipendenza del Patriarca d'Aquileia. Fu però una dipendenza più nominale che di fatto.

Per Udine e per S. Daniele la data del 6 Giugno 1420 segna decisamente la fine del medio-evo. S. Daniele conserva ancora le sue prerogative di libero comune; ma, nello stesso tempo, fa parte d'un più vasto organismo sociale. La potenza dei nobili è diminuita, la tranquillità è assicurata per tutti; e colla pace fioriscono le arti, il paese prospera meravigliosamente. La Repubblica veneta si vide minacciata da Massimiliano, ma fu salva per la fedeltà dei popoli ad essa soggetti. Nell'anno 1511 il popolo di S. Daniele insorse l'ultima domenica di carnovale ed abbruciò nuovamente il Castello.

Le libere milizie Sandanielesi condotte da Giovanni Carga partirono nel 1512 all'assedio di Gradisca insieme a Gerolamo di Savorgnano. La lotta terminò colla presa della Schiusa, luogo importantissimo; ed alla vittoria contribuí un atto di valore compiuto da Giuliano Micossi di S. Daniele, che affrontò i nemici al grido di « Viva S. Marco! »

I nostri eroi non gridano ancora: « Viva l'Italia! »

ARTISTI E LETTERATI

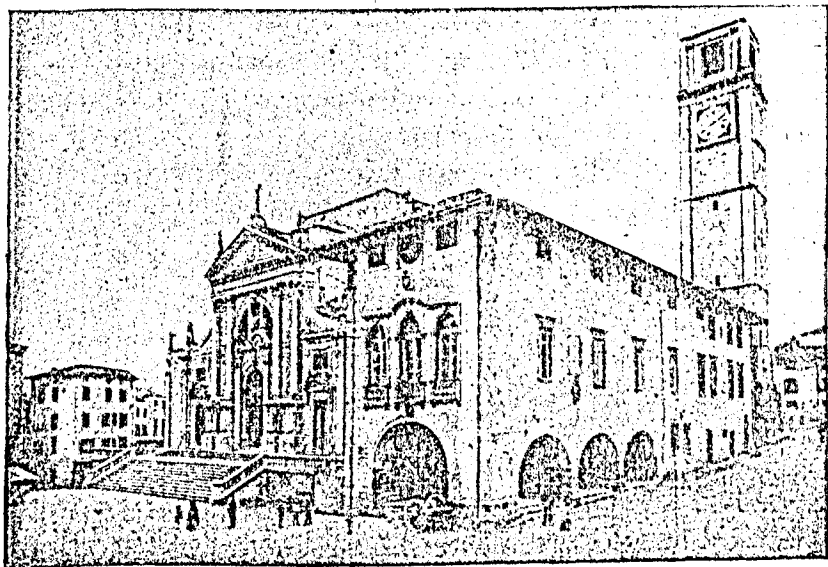
« A' nostri giorni — scrive Iacopo di Valvasone, n. 1499 m. 1570 — s'è fatto conoscer **PELLEGRINO DE' PELLEGRINI**, il quale nelle prospettive è stato pittore rarissimo, et favorito dall'illustre famiglia da Este. »

Martino Bellini, detto il Pellegrino da S. Daniele, dipinse nel 1506 l'immagine ora venerata nella Chiesa della Madonna detta di Strada. Nella Chiesa di S. Antonio l'illustre pittore dipinse la Crocefissione ed altre immagini di santi. Nel 1497 sposò Elena, figlia di Daniele Portonier di S. Daniele. Morì nel 1545.

« Il Pellegrino, scrive il Vasari, fu per le sue virtú molto amato dai Duchi di Ferrara; et oltre ad altri favori, e molti doni, hebbe per lor mezzo due canonicati nel Duomo d'Udine, per alcuni suoi parenti. » [1]

---

(1) La chiesa di S. Antonio è dichiarata monumento nazionale.

Nel 1531 (31 agosto) furono scavate le fondamenta per la costruzione del campanile del Duomo, su disegno di **GIOVANNI DA UDINE**. Nel Duomo si conserva una Pala della S. S. Trinitá del Pordenone, tre quadretti abbozzo del Tiepolo, due tele di Pomponio Amalteo, una grande croce gotica in argento dorato, un'Addolorata in legno dello scultore Minisini.

Piazza Vittorio Emanuele - Duomo

« Nella Chiesa Parrocchiale — scrive il Sini — con grande spesa fu fabbricato il Battisterio di Pietra bianca, mentre erano Rettori di detta Chiesa Pietro Nusso, e Leonardo Pillarino, il quale è di bella e proporzionata forma, e lavorata di sí eccellente mano che l'Archittettura stessa non vi potrebbe aggiungere cosa alcuna. »

* *
*

CLARINO DI CLARA soprannominato **Astemio** insegnò belle lettere a S. Daniele nel 1531. Discepoli del Clarino furono Giulio e Giovanni Gorzoni, Bartolomeo Contarini, Gabriele Cornaro, Erasmo di Valvasone, ecc.

» La madre dell' Astemio — scrive Giusto Fontanini — fu Maria Fannia, morta ai 28 settembre 1541. Suo padre fu uomo d'antica semplicità, morto d'apoplessia. Il Card. Grimani il 26 agosto 1541 fece aumentare lo stipendio all'Astemio con ordine

che non partisse da S. Daniele, se non voleva perdere la sua grazia. »

Girolamo Amalteo lodò l'Astemio come poeta. Mario Corrado in una lettera a Papa Pio IV cita l'Astemio fra i luminari dell'eloquenza latina.

L'Astemio è pure lodato da Jacopo Valvasone come educatore; ed il Celesia lo cita fra i pedagogisti.

* *
*

MIHILINI MATTIA (ora **Mijlini**) descrisse in uno splendido carme l' innondazione del Tagliamento, che nel 1561 sortì dal suo alveo con grave danno delle campagne.

Del Mihilini abbiamo altri componimenti latini. Acquistò fama di valente letterato anche **G. PAOLO VASIO** (m. 1553), che riformò l' Eneide tradotta in terza rima da Tommaso Cambiatore.

* *
*

GIULIANO LILIANO, amico di fra Ciro di Pers, fece un poema intitolato l' **Impenitenza di Giuda.** Questo poema fu attribuito al Tasso !.

* *
*

ERMES DI COLLOREDO nacque il 23 marzo 1622 nell'avito castello dal conte Orazio e da Lucia di Porcia. Nella prefazione delle « **Poesie in lingua friulana del conte Ermes di Colloredo** » l'abate Domenico Ongaro considera il dialetto di S. Daniele il migliore dei dialetti ladini parlati in Friuli. (1)

Nelle sue poesie il conte Ermes di Colloredo combattè gli usurai e gli avari.

* *
*

GIUSTO FONTANINI (n. 1665 m. 1736) è il più illustre letterato che vanti S. Daniele. I suoi genitori furono Francesco Fontanini e Lodovica Manzoni. Nel 1725 Benedetto XIII preconizzò in concistoro Giusto Fontanini Arcivescovo di Arcira. (**Biblioteca com. di S. Daniele. N. 341**).

Il Fontanini collaborò nel *Giornale dei letterati.* Purtroppo in quel giornale si legge che il Dialogo sui massimi sistemi del Galileo « è un'opera giustamente dalle censure ecclesiastiche con-

(1) Sembra fondata opinione che il vero dialetto sandanielese sia parlato nella borgata di Sopracastello.

dannata. » Nel 1708 Giusto Fontanini pubblicò la migliore delle sue opere, la **Biblioteca dell'eloquenza italiana.** Questo valente letterato ebbe delle brighe con Apostolo Zeno, e disputò anche con Lodovico Muratori. Nella foga di una polemica negò alcune asserzioni di Goffredo Guglielmo Leibnitz circa l'antichità degli Estensi.

Giusto Fontanini con testamento olografo 9 ottobre 1734 lasciò alla Comunità di S. Daniele molti manoscritti ed edizioni ricercate.

Il principe Giulio Imperiali di Napoli contrastò a S. Daniele l'eredità di Giusto Fontanini, ma fu sconfitto. La preziosa eredità era agognata dai dotti, e corse serio pericolo di non giungere a S. Daniele. La Repubblica veneta trattenne 58 volumi. Le pratiche del vice pievano Carlo Narducci per ottenere la restituzione dei codici più importanti riuscirono inutili.

Rammentiamo infine che la morte di Mons. Giusto Fontanini commosse i letterati di tutto il mondo; ed il grande sandanielese fu commemorato a Parigi alla Sorbona.

* * *

G. COLUTTA fu un distinto bibliotecario della Guarneriana il che ebbe il 26 aprile 1783 l'incarico di riordinare l'Archivio della Guarneriana.

Tralasciamo di parlare, perchè la tirannia dello spazio non ce lo permette, di altri illustri sandanielesi, le cui famiglie (i **Narducci,** i **Minciotti,** i **Concina,** i **Pellarini,** i **Legranzi,** ecc.) esistono ancora.

LA RIFORMA

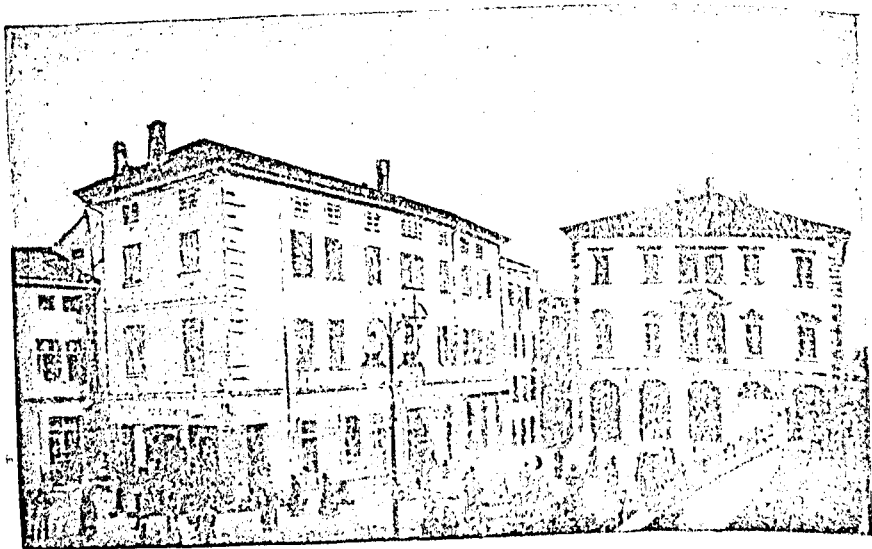
Su questo argomento mi limito a riportare ciò che scrissi altre volte; « S. Daniele, ai tempi della Riforma, prosperava oltremodo. Artisti di gran valore adornavano i templi di pitture e di sculture; quindi la patria del Pellegrino non poteva tollerare la nudità delle chiese protestanti. Vi furono tutto al più traviamenti mistici, che la Chiesa cattolica represse e punì. »

La popolazione di S. Daniele fu sempre religiosissima, basti leggere un documento di Luigi Amalteo in data del 1590, esistente nella Collezione storica del Fontanini.

ISRAELITI — IL MONTE DI PIETÀ

Famiglie israelitiche si stabilirono per la prima volta a S. Daniele nel 1476; ma subirono allora gravi persecuzioni. Nel 1547 fu permesso agli Ebrei di vivere a S. Daniele « secondo le loro leggi, e le loro sinagoghe, e tener i loro libri, e far altre cerimonie. » La Comunità di S. Daniele concesse alle famiglie semitiche il **Prato della merenda** pel loro cimitero; e ben di rado, o per fanatismo o per misure d'ordine pubblico, gli Ebrei furono molestati.

L'ultima odiosa persecuzione contro gli Israeliti avvenne nel 1730.

Il 23 dicembre dello stesso anno i conservatori del Monte di Pietà stipularono un contratto coi conti di Caporiacco per l'acquisto di una casa rovinata, situata nella pubblica piazza di S. Daniele, per l'erezione dalla Fabbrica del Monte:

Monte di Pietà

(Nel 1769 fu affidata al capo mastro Domenico Schiavo di Tolmezzo l' incarico di costruire l'edificio del Monte. Il disegno è di Mattia Luchesi).

FATTI D'ARME E FATTI VARII

Dopo cessate le lotte fra gli Imperiali e la Repubblica veneta, i Sandanielesi parteciparono con zelo a pratiche religiose piuttosto che a fatti d'arme. Avvenne infatti una singolare reazione nelle abitudini di un popolo insorto parecchie volte, e con quale ardire !, contro i suoi Castellani !. (1)

Nel 1592 la Comunità di S. Daniele soccorse Filippo Flavio di Cipro, caduto in povertà. Nel 1596 furono ospitati molti soldati reduci della guerra in Ungheria.

Franceschino Pittiano prestò nell'aprile 1610 giuramento di fedeltà alla Repubblica veneta, a nome della Comunità di S. Daniele.

In occasione della guerra contro gli Uscocchi (1617), agli abitanti di Villanova furono imposte corvate. La Comunità di S. Daniele inviò alla difesa di Cormons nel 1618 un caporale e 24 fanti !!.

Girolamo Gradenigo ordinò il 5 agosto 1656 alla Comunità di S. Daniele di far cantare una messa in rendimento di grazie per la vittoria delle armi veneziane contro i Turchi. Il 29 maggio 1675 fu severamente proibito ai cittadini di S. Daniele di tener riunioni atte ad eccitar tumulti, sotto alcun pretesto e colore di pubblico bene. Ai contravventori era minacciata la corda, la prigione e la galera. Nel novembre 1699 Sigismondo Torriani fu ucciso nel castello di Villalta dal fratello Girolamo.

Nella notte del 5 giugno 1794 S. Daniele fu colpito dal terremoto. Nella Domenica successiva si fece una processione votiva alla Chiesa della Madonna di Strada.

I FRANCESI A S. DANIELE

Non è mio compito di rifare la storia degli avvenimenti svoltisi in Francia sul finire del XVIII secolo; avvenimenti che suscitarono le ire del nostro grande Alfieri.

Il sommo tragico italiano avrebbe potuto risparmiare le sue collere pel rapace Côrso ; il quale, piombato sull' Italia, spogliò chiese, gallerie, musei, biblioteche.

---

(1) Chi ha letto *La bella fanciulla di Perth* di W, Scott, può farsi un'idea di queste formidabili collere delle popolazioni ordinariamente pacifiche.

La famiglia del Real Procuratore di Milano passó nel 1796 per S. Daniele onde sfuggire all'imminente ingresso dell'Armata francese. Mentre Napoleone forzava il passo del Tagliamento a Turrida di Sedegliano, Massena (16 marzo 1797) con una divisione forte di 10000 uomini, scendendo dai monti del Cadore. sconfiggeva gli Austriaci e poteva così impadronirsi della fortezza di Osoppo una delle chiavi del passo della Germania in Italia.

Il generale Monge asportò dalla nostra biblioteca 11 volumi, rilasciandone ricevuta.

L'infame trattato di Campoformido fu firmato da Napoleone Bonaparte nella splendida villa di Passariano, che conserva ancora qualche segno della cleptomania francese. S. Daniele, libero comune sotto i Patriarchi e sotto la dominazione veneta, piombò sotto il giogo austriaco. Il dolore per la perduta indipendenza nobilitò l'animo dei sandanielesi; i quali attesero ansiosi il momento di poter offrire il loro braccio in difesa della Patria.

TEOBALDO CICONI

L'illustre poeta e commediografo **Teobaldo Ciconi** nacque a S. Daniele il 23 dicembre 1824. Fu detto che le sue poesie infiammavano la gioventù più che lo scoppio di cento bombe.

Scrisse in età di diciannove anni la tragedia in versi sciolti **Speronella.** Ottenne la laurea in giurisprudenza nell' Università di Padova. Nel 1848, preso come d'assalto il teatro di Treviso con alcuni amici, arringò patriotticamente il pubblico, eccitandolo alla riscossa, e destando il maggiore entusiasmo in quella cittadinanza. Nel 1857 scrisse la splendida commedia **Le pecorelle smarrite,** rappresentata dal celebre Gaspare Pieri e da altri artisti di bella fama come il Privato, Papadopoli, la Casale e lo Sterni.

Col notissimo umorista Antonio Ghislanzoni il nostro poeta istituì il giornale *Il Lombardo.* Il Ciconi riportò uno splendido successo colla commedia in quattro atti **La Rivincita,** scritta nel 1861 e rappresentata al pubblico fiorentino nell'autunno dello stesso anno. Nel 1862 l' insigne commediografo fece rappresentare i suoi capolavori **Statua di carne** e **Figlia Unica.** Ebbe un gran culto per la donna. Nel **Fra Gaudenzio,** fa dire al protagonista:

Oh! fratelli, la donna Iddio l' ha fatta
Nel suo primo d'amor estro gentile.
Chi la cede, o la vende, o la baratta
Sedici volte vile!

Da crudo morbo fu rapito in giovine età. Ebbe a Milano splendidi funerali: ai quali assistettero Paolo Ferrari, il friulano Pacifico Valussi, Leopoldo Marenco, il Rovani ecc. Quattro signore reggevano le nappe del drappo funebre, e fra queste la celebre Ristori.

Erminia Fusinato pianse il Ciconi con nobilissimi versi.

Il 29 settembre 1889 fu murata con grande sollennità a S. Daniele una lapide a ricordo ed onore di Teobaldo Ciconi. L' iscrizione dettata dal conte **Antonio Ronchi**, compatriota ed amico del Poeta, è del seguente tenore;

IN QUESTA CASA AVITA
NEL 22 DICEMBRE 1824
EBBE NATALI
TEOBALDO CICONI
POETA GENTILE
COMMEDIOGRAFO INSIGNE
INTEMERATO PATRIOTA
I CONCITTADINI RICORDANO
1889

—

IL RISORGIMENTO ITALIANO

GIOVANI, sulle verdi zolle del nostro colle sono ancora impresse le orme di quegli eroi che in tutte le guerre dell' Indipendenza italiana risposero all'appello del Re Galantuomo e di Giuseppe Garibaldi! Il sangue di quei prodi, o giovani sandanielesi, scorre nelle vostre vene: rammentate dunque che il valore del cittadino si valuta a proporzione della sua virtù e del suo amor di patria. Il cittadino virtuoso ed il patriota non si accontentano di frasi; poichè le frasi anche più belle ed altisonanti possono mascherare l'opportunismo, il vizio, l' ipocrisia.

Lo slancio patriottico, se nel 1864 ebbe un ispiratore, nel 1848 fu spontaneo; e S. Daniele si distinse pel numero dei cittadini che offrirono il loro braccio per la causa nazionale. L'aristocrazia del sangue o del danaro, i borghesi, i lavoratori della terra, tutti dimostrarono di possedere alto il concetto d'italianità e l'avversione per lo straniero. — Credo poi di aver fatto constatare a sufficienza che sotto i Patriarchi e sotto la Repubblica veneta il popolo di S. Daniele amò sempre l' indipendenza; quindi il suo contegno nei tempi del Risorgimento devesi attribuire in gran parte **ad un'avversione atavica per la razza teutonica.** Prese parte alla difesa di Venezia, insieme all'autore della **Statua di carne**, il **Dott. CARLO NARDUCCI,** un discendente delle più distinte famiglie sandanielesi. — Egual numero di valorosi cittadini si distinsero nel 1859.

Alla spedizione dei **MILLE** — a cui accorse accompagnato dall'eroica sua madre, novella Cornelia, il nostro concittadino onorario on. R. Luzzatto — non mancarono neppure i figli della Rocca. Il **Dott. ANTONIO ANDREUZZI,** affiliato fino dalla fondazione alla Giovine Italia ,introdusse a S. Daniele le idee mazziniane, che prosperarono in un ambiente incorrotto. Alle riunioni del Comitato che doveva preparare i moti di guerra del 1864, convennero a Villanova in casa **PEROSA,** Andreuzzi padre e figlio, il **TOLAZZI,** il **Dott. MATTIA ZUZZI, G. B. CELLA, LUIGI ONGARO.** La sollevazione contro l'Austria aveva lo scopo di favorire l'occasione della guerra, appunto come la sollevazione di Palermo precedette lo sbarco di Garibaldi a Marsala. Nel Friuli si formarono nel novembre 1864 due bande, una a Navarons, capitanata dall'Andreuzzi e dal Tolazzi, l'altra a Maiano, capitanata da G. B. Cella.

Lo scopo diretto dell' insurrezione fallì; ma notevoli furono le conseguenze politiche di questo movimento, come ben lo seppe dimostrare il Prof. G. Borghetti, in un libro pel quale ha collaborato anche l'autore di questa storia.

Nel 1866 il giovane sandanielese **LUIGI ONGARO** morì nel Trentino per la Patria.

Il Dott. A. Andreuzzi spirò a S. Daniele nel 1874, compianto dal popolo che lo adorava, e dai patrioti che lo onoravano come loro Maestro e Duce. Garibaldi si commosse alla notizia che l' Eroe

friulano era spento, e telegrafó alla famiglia Andreuzzi parole di vivo compianto. Il 24 dicembre 1883 si spegneva **Don GIUSEPPE BUTTAZZONI** che dall'Austria subì persecuzioni e prigionia.

Mi auguro che una popolazione, che vanta tradizioni storiche nobilissime, sia sempre unita dalla concordia, tanto necessaria pel pnbblico bene.

I DINTORNI DI SAN DANIELE

S. Daniele, Rocca dei Patriarchi nel medio-evo, asilo di libertá nei tempi del Risorgimento italiano, è uno dei più splendidi belvederi friulani. Dal suo colle (m. 248 al livello dal mare) si scorgono moltissimi ridenti villaggi che gli fanno corona.

MAIANO, che s' incammina a rapidi passi sulla via del progresso, colle frazioni di Farla, Susans, Pers, Casasola, S. Tomaso conta una popolazione di poco inferiore a quella di S. Daniele. Dalle alture di Maiano si scorge **Osoppo**, celebre pel suo forte, che sostenne nel 1848 un lungo assedio dagli Austriaci. Un episodio di quell'epico assedio fu narrato dalla distinta scrittrice friulana **Caterina Percotto.**

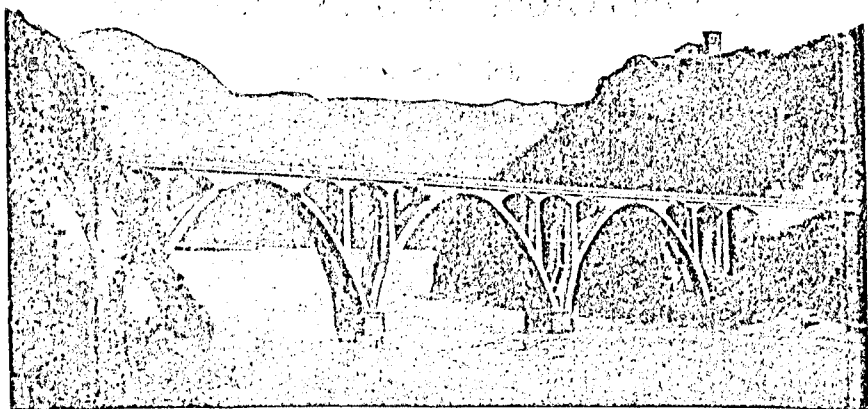
Maiano confina con **COLLOREDO**, patria del conte Ermes. Lo storico castello dei Colloredo vanta tesori artistici, in esso Giovanni de' Ricamatori dipinse la caduta di Fetonte. Il castello di Caporiacco fu abitato in antico da una nobile famiglia tenuta in grande considerazione dei Patriarchi d'Aquileia.

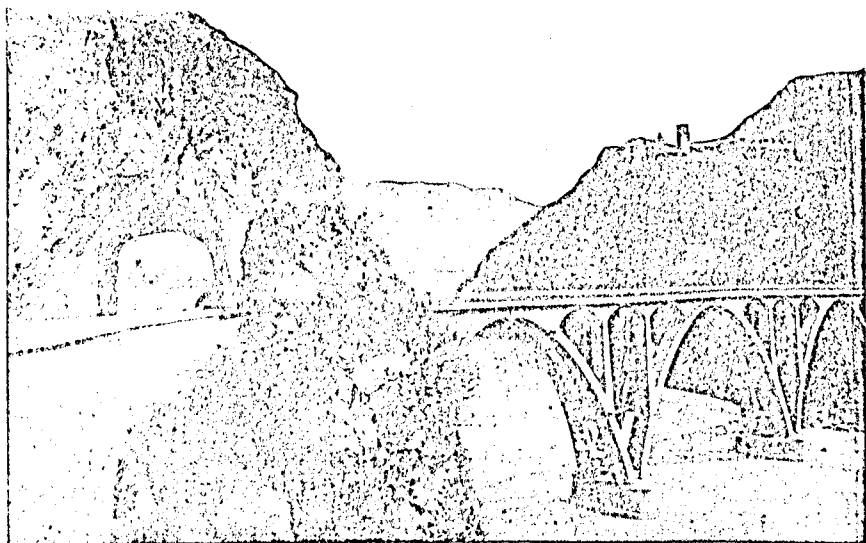
FAGAGNA, ricordata con belle parole dallo storico Jacopo di Valvasone, sorge in una posizione incantevole. Deve il suo attuale progresso ad uomini di forti ed energiche iniziative, fra i quali si distinse il **comm. Gabriele Pecile**; a cui la popolazione riconoscente eresse un busto.

Guardando la pianura friulana solcata dal Tagliamento si scorge **DIGNANO**, che merita speciale menzione per l' industria della seta, fiorente nel capoluogo ed a Carpacco.

Ma poichè non intendiamo scrivere nè una geografia, nè una Guida del nostro Mandamento, trasportiamoci colla fantasia verso lo stretto di Pinzano.

Eccoci a **RAGOGNA** ove i Signori omonimi eressero un castello, abitato poi dai Conti di Porcia.

Nella parte orientale del colle di Ragogna si rivengono depositi miocenici di lignite. La strada che conduce al ponte di Pinzano ha donato a Ragogna un aspetto più ridente; e c' è da sperare che quel ridente villaggio saprà trarre sempre maggior profitto dai benefici dell' istruzione e della civiltà.

Ponte sul Tagliamento allo stretto di Pinzano

Ecco il ponte sul Tagliamento, il magnifico ponte che centinaia e centinaia di forestieri ammirano ogni anno estatici.

Ponte con galleria veduto dalla sponda sinistra

E qui giunti, deponiamo il fiore della riconoscenza e della memoria ad **ANTONIO CEDOLINI,** di recente scomparso in tragico modo; il quale, per appagare le brame dei sandanielesi, e per veder realizzato il sogno della sua vita, affrontò quelle lotte che poi gli fecero desiderare il Nirvana. (1)

All' opposta sponda sorge **PINZANO**, che sente lo spirito dei tempi nuovi. Sopra un colle vengono le rovine d' un vetusto castello dei Savorgnani. Singolare contrasto fra il medio-evo rappresentato in alto da un castello diroccato, ed i tempi moderni che tra breve saranno rappresentati anche da quel mostro di ferro che

Corusco e fumido
Come i vulcani,
I monti supera,
Divora i piani.

Alle conquiste della civiltà e del progresso non è estraneo neppur **VITO D'ASIO**, mercè la filantropia del Comm. co: G. Cicconi. A questi si deve la strada Regina Margherita che va da Anduins a Pielungo, ed una fiorente scuola serale di Arti e Mestieri.

LE SCUOLE

L' illustre pedagogista Siciliani che notava una tradizione educativa in quasi tutte le regioni italiane, sarebbe rimasto sorpreso trovandone una antichissima ed essenzialmente comunale in S. Daniele del Friuli.

L' arciduca Carlo d' Austria rimproverava l' ignoranza dei nobili in un editto, in cui si legge: « A motivo della pessima educazione la gioventù nobile si abbandona alle pravi tendenze. Di qua hanno origine frequenti risse, accanite discordie, odii implacabili, et scandali di ogni sorta con perdizione, et rovina d'intere famiglie. »

Per un lavoro che richiese energia e costanza, fu oltremodo efficace il potentissimo aiuto dell'on. R. Luzzatto.

S, Daniele non aveva bisogno di mòniti stranieri. Fin dal 1464 **VARNERIO d'ARTEGNA** fece dono alla nostra città di una ricchissima biblioteca; e l'Astemio prestò danari alla Comunità nel 1544 per la costruzione delle scuole. A S. Daniele, oltre ad un collegio per le classi privilegiate diretto dal Clarino, esisteva dunque una scuola comunale, istituita a spese del Comune. Cosa più unica che rara a quei tempi!

Dopo l'Astemio S. Daniele non rimase mai senza maestri. Abbiamo già citato il Vasio; ed abbiamo anche elogiato come storico **GIROLAMO SINI** (n. 1529 m. 1602) che fu professore di grammatica a Venzone ed a S. Daniele. Al nostro Comune affidò i tesori delle sue ricerche e della sua molteplice erudizione Giusto Fontanini, certo che in luogo migliore non poteva essere custodito il frutto del suo ingegno.

In ben poche località del Friuli i comuni ebbero lasciti per l'istruzione pubblica e per scuole come a S. Daniele. Sotto l'Austria ebbe — come altre città e grosse borgate del Veneto — una **Scuola elementare maggiore**, che corrispondeva ad un dipresso all'ordinamento didattico introdotto in Italia colla legge Casati. Ma tanto il vecchio fabbricato scolastico per le scuole maschili quanto quello più antico per le scuole femminili non corrispondevano ai bisogni della popolazione ed alle moderne esigenze pedagogiche.

In una splendida posizione, baciato dalla luce del sole, tanto cara ai bambini, sorge il nuovo fabbricato scolastico. (1)

I nostri figli ricorderanno con riconoscenza i nomi di quelli che posero le prime pietre del tempio dell'educazione e lo compirono; ed anche i nomi di quelli che misero i primi germi di virtù nel loro cuore.

(1) L'edificio costruito risponde a tutte le moderne esigenze di didattica ed igiene: comprende N. 17 aule principali, senza i locali accessori,

Edificio Scolastico